

per essere vera deve partire dalla difesa della vita...?”. Cosa faranno di fronte a questo e ad altri imminenti attacchi (eutanasia, RU486, fecondazione artificiale...)? Ascolteranno il Papa e il magistero dalla Chiesa (“chi ascolta voi ascolta me?” Lc.10,16), da sempre gli unici strenui difensori della Vita?

La 194: un'offesa alla dignità della famiglia

La 194 permette l'aborto quando “..la gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione, o al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito...” (art 4): in altre parole sempre. Non è possibile, infatti, che in tutte le 130.000 gravidanze interrotte si siano sempre ravvisati rischi per la salute fisica e psichica della donna. Per di più senza verifiche bastando una semplice sua dichiarazione. La donna dunque, anche minorenni, è resa **padrona assoluta di vita e di morte del figlio che può eliminare anche per futili motivi**. Inquietante che ella possa abortire senza il consenso del marito. Terribile poi, che possa farlo una minorenni senza neppure informare i suoi genitori. In aperta violazione della Costituzione. Questa legge, quindi, non è solo omicida verso il nascituro, **essa introduce un intollerabile offesa alla famiglia nei suoi legami più solidi e naturali**.

Con la 194 la donna è sempre più sola

Se la donna in attesa di un bimbo ha difficoltà e non vuole abortire, chi può darle una mano? Lo Stato (cioè noi) preferisce finanziare gli ospedali con circa 1.500 euro per ogni aborto (moltiplicate per 130.000...), ma non darle un cent per aiutarla a crescere il figlio. I consultori sanno solo diffondere contraccettivi (“abortisci, poi ti darò la pillola”, dicono). Ecco un'altra ipocrisia della 194: da una parte vorrebbe dare alla donna piena libertà di scelta, dall'altra le rifiuta qualunque alternativa all'aborto. Il risultato è che lo Stato la lascia **in uno stato terribile di solitudine e, spesso, in preda al rimorso e alla disperazione**. Ciò è dimostrato anche da **studi internazionali** secondo cui il **rischio di depressione per le donne che hanno effettuato un aborto volontario si incrementa del 60%** mentre il **rischio di suicidio del 10%**.

Ed ecco come i politici, nella loro ottusità, affronteranno questo problema: una semplice pillola e via il trauma dell'intervento chirurgico, via i sensi di colpa. Per molti giorni, a volte settimane, la donna dovrà cercare, tra nausea, perdite di sangue, vomito e contrazioni dolorose, di riconoscere l'embrione per verificare se è stato espulso. Con gravi rischi per la sua salute perché la RU486 è da molti (dott. D. Sicard, Parigi) considerata pericolosa. In USA ha già provocato diverse morti.

Questa legge, dunque, non diprezza solo il bambino, ma anche sua madre.

Resta l'amore disinteressato dei volontari che operano nei 250 Centri di Aiuto alla Vita. Essi amano il bimbo ma anche la sua mamma cui vanno incontro offrendole, pur nella limitatezza delle proprie risorse, tutti gli aiuti possibili, anche economici, restituendole serenità e salvando così decine di migliaia di bambini. Non mancano, inoltre, persone che sanno accogliere la mamma che ha abortito e che chiede un aiuto per liberarsi dall'angoscia e rimarginare la sua profonda ferita (*Progetto Rachele*).

L'ipocrisia più grande della 194

Ma la menzogna più grande della 194 risiede nell'affermazione “*lo Stato tutela la vita fin dal suo inizio*” (art. 1). Come è possibile se essa consente l'eliminazione

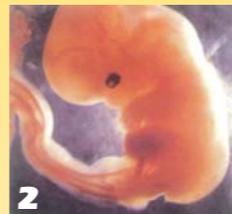
del bimbo fino alla 12ª settimana e addirittura oltre se si sospettano malformazioni? Ed ecco l'infernale escamotage: in questa fase evita i termini bambino, embrione o feto. Il bambino è definito: “*prodotto del concepimento*”. La parola “aborto” viene sostituita dalla più morbida (per le coscienze) locuzione “*interruzione volontaria di gravidanza*”.

Cinico aggiramento delle leggi che condannano l'omicidio. La Costituzione è violata, i giudici chiudono un occhio evitando accuratamente di interpellare la scienza sulla questione fondamentale lasciata volutamente in ombra nella legge: **ma quando inizia la vita?** Se lo facessero, la scienza **risponderebbe che la vita inizia dal concepimento** e che questo “*prodotto*” è un'autentica meraviglia, un nostro piccolo fratello. Vediamolo.

Per la scienza è un bambino...



1 E' la vita!
E' l'ora zero, il momento magico del concepimento! Nella cellula uovo vediamo il nucleo femminile e quello maschile che stanno per fondersi. Nel loro accoppiamento i cromosomi paterni e materni si “bacciano” confondendo i loro geni. Le possibili combinazioni offerte dai milioni di caratteri sono infinite: originale, unico, ecco il Protagonista!



2 6ª Settimana
Eccolo il tuo bambino a sei settimane di vita. Certo è piccolissimo, è lungo appena 15 mm, ma è già bellissimo non trovi? I suoi caratteri si sviluppano con impressionante rapidità. Il cuore, la parte scura che vedi al centro della foto, pulsa a 140-150 battiti al minuto.

7ª Settimana

A 49 giorni il bambino è già lungo 2 cm. Muove già le manine. Guardalo! Sembra un piccolo astronauta che fluttua nel liquido amniotico che lo protegge dagli urti, traumi e contrazione dell'utero.



Due mesi

Alla fine dell'ottava settimana il piccino, che ora viene chiamato feto, ha tutti gli organi al loro posto: tutto ciò che è proprio di un organismo umano ha già preso forma.



3 Nove mesi
Ecco chi è diventato il bimbo che hai appena visto!

4 LA MORTE
Ed ecco il figlio, a dieci settimane, distrutto e smembrato da un aborto



...per la legge è un prodotto!

Questa legge è un oltraggio alla Verità, legittima un crimine contro i più deboli
CANCELLIAMOLA!

Per gli aiuti alla mamme in attesa: S.O.S. Vita - 8008-13000

Per il sostegno spirituale e di speranza alla donna che ha abortito, Progetto Rachele: 347.3359298

Visita i siti: www.mpv.org; www.comitatoveritaevita.it - Copie del pieghevole: 0824.64656

Quando un abominevole delitto diventa un diritto



Embrione di 49 giorni

nel nome di una legge

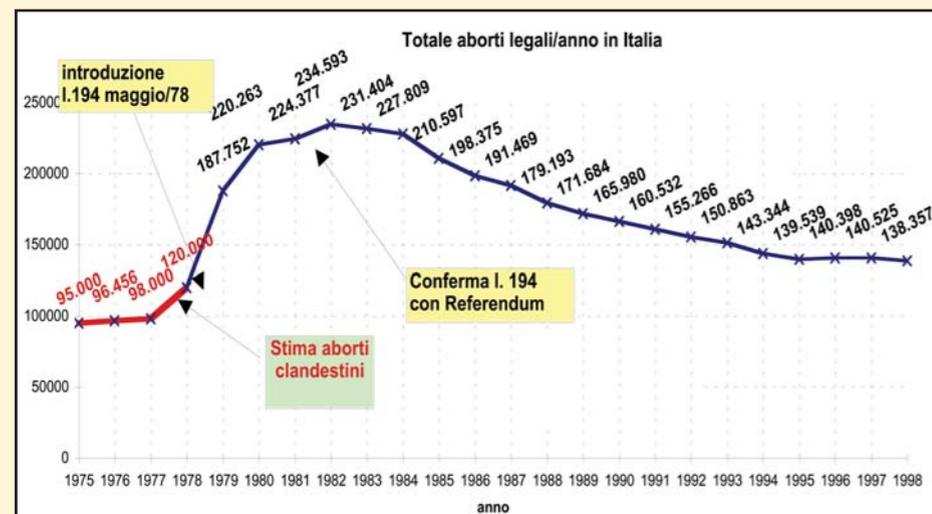
ingiusta

30 anni di una legge che ha legalizzato lo sterminio di 5 milioni di bimbi

Dei 5 milioni di condanne a morte eseguite in Italia, di cui 130.033 solo nel 2006, non è di *bon ton* nemmeno fare cenno. Eppure tante sono state le vittime di una legge dello Stato italiano: la n. 194 del 22 maggio 1978, che da trent'anni disciplina la pratica dell'aborto "legale" o IVG gratuito e assistito. La enormità di queste cifre appare in tutta la sua evidenza se si rapportano alle nascite annue: poco più di 540.000 negli ultimi anni. A circa un bambino su cinque viene impedito di nascere con l'aborto legale. In nome dell'"autodeterminazione" della donna è *resa lecita una terribile mattanza a cui pochi ormai, nella assuefazione generale, fanno caso*. E questa legge di morte, ci dicono, è una "conquista civile".

Dalla 194 un impulso alla cultura della morte

Chi difende la 194, anche tra i cattolici, sostiene paradossalmente che la legge ha contribuito a ridurre gli aborti. Sarebbe come affermare che aprendo un rubinetto dove scorre dell'acqua, il flusso anziché aumentare diminuisse! Al contrario, *la*



Quinquennio (dati ISTAT)	quoziente di fecondità (nascite x 1000 donne in età feconda)	quoziente di natalità (nati x 1000 abitanti)	variazione tasso fecondità	variazione tasso natalità
1963/67	67,39	17		
1968/72	71,55	17,6	6,2%	3,5%
1973/77	61,72	15,1	-13,7%	-14,2%
1978/82	45,87	11,7	-25,7%	-22,5%
1983/87	36,67	9,6	-20,1%	-17,9%
1988/92	39,48	10,4	7,7%	8,3%
1993/97	38,95	10,6	-1,3%	1,9%
1998/02	42,94	11,1	10,2%	4,7%



legge ha provocato un forte aumento di aborti. I dati storici parlano chiaro. La curva delle nascite (vedi grafico sopra) presenta un brusco calo della natalità proprio nel periodo 1975-1982 interessato dall'introduzione della l. 194 e dal referendum che l'ha confermata ('81). Anche la tabella evidenzia come nello stesso periodo 78/82 si sia registrata la più forte riduzione del tasso di natalità (addirittura del -22,5%!) rispetto al periodo precedente. Dove sono finiti questi bambini non nati? E' chiaro che in gran parte sono stati abortiti (legalmente e clandestinamente) come dimostrano i due grafici da cui si rileva una forte crescita degli aborti legali (con un picco di 234.593 nel 1982) proprio in concomitanza del calo delle nascite. *C'è qui la prova del devastante effetto culturale della 194 evidentemente considerata da molti come norma morale (c'è la legge, l'aborto è giusto)*. Una conferma a tale affermazione arriva da una recente ricerca condotta nell'università di Trento secondo cui almeno il 32% delle donne non avrebbe mai abortito senza la legge. E i giovani sono i più esposti a questo veleno culturale: dal 1991 al 2005, infatti, mentre il tasso di abortività generale si riduce del 12,7%, *quello delle giovani fino a 19 anni è aumentato di ben 38,2%!*

La 194 ha eliminato gli aborti clandestini?

Avendoli legalizzati, è ovvio che gli aborti clandestini chirurgici sono diminuiti (non azzerati!). Ciò non vale per gli aborti provocati dalle pillole abortive (confezioni vendute: 1000 al giorno!) che, al contrario, sono spaventosamente aumentati. E' insensato, dunque, esultare quando gli aborti complessivi *per effetto della 194 sono aumentati a dismisura*.

Se dunque si abrogasse la legge gli aborti non potrebbero che diminuire. Ma, si obietta, così aumenta la pratica clandestina col rischio per la salute per le donne. E qui, come spiegato in seguito, c'è un'altra mistificazione diffusa da chi difende la 194.

La legge 194, frutto velenoso...

...della menzogna

Nel 1971 il Psi presentò al Senato una proposta per l'introduzione dell'aborto legale, libero, e gratuito, affermando che vi erano in Italia tra i 2 e i 3 milioni di aborti annui, e che circa 25.000 donne all'anno morivano a causa di questi interventi.

Tali cifre venivano riprese come attendibili da tantissimi giornali ("Corriere della sera" del 10/9/'76, "Il Giorno" del 7/9/'72). Se questi dati fossero stati veri, una volta divenuto lecito e gratuito, l'aborto si sarebbe dovuto diffondere ancor più. Invece nel 1979 quelli legali furono ufficialmente, né 1, né 4 milioni, ma 187.752! Quanto poi alle donne morte per pratiche clandestine dal Compendio Statistico Italiano del 1974 si legge che in Italia, nell'intero anno, sono morte 9.914 donne tra i 14 e i 44 anni, e solo 409 morte di parto. In questa cifra è compreso il numero (una decina?) delle morti per aborto clandestino. Altro che 25.000!

...della cattiva fede

Per convincere l'opinione pubblica della necessità di una legge per l'aborto gli organi di stampa enfatizzarono i "casi pietosi" (stupri, pericolo di vita della donna e malformazione del bambino). Emblematico il caso di Seveso: a seguito della esplosione dell'ICMESA (10/7/1976) e la conseguente nube di diossina che colpì la zona, coloro che volevano la legge strumentalizzarono la vicenda sostenendo che la diossina faceva nascere mostri. Girarono per i territori colpiti mostrando alle donne incinte immagini di bambini malformati accusando sia le autorità di non informarle sul grave pericolo che correvano sia i cattolici, che invece cercavano di rassicurarle dando serenità a quelle donne. Sotto la pressione di questa campagna mediatica ci furono 39 aborti. I corpicini furono mandati in Olanda per essere sottoposti a esame. Nessuno di essi risultò malformato. Ma di questo la stampa schierata si guardò bene da darne il giusto risalto.

...della censura

All'epoca gran parte dei media era schierato per la legalizzazione dell'aborto. Significativo il seguente episodio: approssimandosi la data del referendum abrogativo della 194, il presidente del Movimento per la Vita Italiano che lo aveva promosso, Carlo Casini, si vide respingere dal *Corriere della Sera* propri articoli a sostegno delle ragioni del referendum, contrariamente alle assicurazioni di imparzialità ricevute dall'allora direttore del giornale. Alla fine furono pubblicati solo interventi a favore della 194.

...della resa dei politici cattolici

La legge passò a maggio del 1978 (al Senato con appena 12 voti di scarto) tra il disimpegno di numerosi parlamentari DC. Il testo fu firmato da tre democristiani (Giulio Andreotti, Tina Anselmi e Giovanni Leone). Chi laverà quest'onta?

Il bimbo non nato sotto attacco

E' il più debole e indifeso tra tutti gli esseri umani. Sarebbe logico che fosse per questo il più protetto. E invece no, egli è sotto attacco. Ora anche Amnesty International (dopo ONU, UNICEF, WWF, Legambiente, ecc.) lo ha abbandonato. Ha dichiarato recentemente che ucciderlo con l'aborto è un diritto della donna. La stampa più diffusa, come *Repubblica* e *Il Corriere della Sera*, è contro di lui. Le forze politiche quando non sono ostili, sono tiepide. I politici cattolici sono intimiditi dall'arroganza degli estremisti della "194 non si tocca", e hanno paura di mostrare le unghie e di lottare per difendere la vita con leggi giuste e abrogare quelle ingiuste come la 194. Sapranno essi ispirarsi alla sapienza di una Santa, Madre Teresa: "I bambini non nati minacciati dall'aborto sono i più poveri tra i poveri. Se non potete fare altro che aiutarli, avete già fatto molto... **La difesa della vita non è politica, ma presupposto di ogni politica, perché ogni politica**